

Grafie Essenziali

Tracce misteriose sul fondo sabbioso evocano Grafie Essenziali.

Chiaro e scuro dialogano: consonanti e vocali, pieni e vuoti. Schiocchi secchi -fruscii, come per lo schiantarsi di un ramo al suolo e stormir di foglie al primo vento d'autunno; sibili- mormorii come lamenti dal centro della terra; il fragore dell'onda che si rompe sulla roccia, risate sommesse.

Rombo sordo del tuono, pausa.

C'è bisogno di *silenzio* per ascoltare.

Poi i segni entrano in un divenire. Quando il pennello imbevuto di inchiostro scorre su quelle terre raccolte in paesi lontani, i segni diventano testimonianze geografiche. Simboli di culture e paesi, glifi di animali e scene di vita di popoli antichissimi.

In alcune grafie ci sono anche figure ambigue, strani individui che si muovono furtivi e proiettano un'ombra.

In Grafie Essenziali sembra rispecchiarsi qualcosa in cui sempre più spesso veniamo coinvolti, in viaggio come nella vita quotidiana, nell'incontro fra individui come in quello fra popoli di lingua e costumi diversi.

Un intreccio di situazioni dove nuove e drammatiche opportunità si annodano e si sciolgono per portarci a riconoscere che forse, *l'ombra* che proietta l'altro potrebbe essere la nostra...

Ed esercitandoci a ricomporre pieni e vuoti, *luci* e ombre, silenzio e suono, l'incontro umano potrebbe farsi *vero*.

30 ottobre 2015

Eugenia Liaci